

## Prof. Salvotti Vittorio

Nacque a Rovereto il 4 Giugno 1844. Compiuti i corsi tecnici alla Scuola Reale di Innsbruck, sul principio del 1868 s'iscrisse all'Università di Padova, dove il 31 Agosto 1868 conseguì il diploma di Dottore negli studi d'Ingegneria Civile ed Architetto, dopo aver riportato *prima con eminenza in quasi tutte le materie*.

Nominato, nello stesso anno, assistente di Economia rurale, nel 1874 passò assistente alle cattedre di Matematica applicata, di Idraulica e di Geodesia pratica.

Nel 1882 ebbe la nomina di professore presso l'Istituto Tecnico di Padova, dove insegnò Topografia fino al 1919, nel quale anno fu collocato a riposo, per aver raggiunto il limite di età.

Libero docente di Calcolo infinitesimale nel 1877, e di Geometria Pratica nel 1903, fino dal 1902 gli venne affidata, per incarico, la cattedra di Topografia e Geodesia in questa R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, rimasta vacante per la morte del prof. E. N. Legnazzi.

La vasta e solida coltura nelle matematiche discipline fornì al prof. Salvotti il primo ed indispensabile elemento per divenire un valido insegnante ed un tecnico di grande valore, specializzato nella Topografia e nell'Idraulica, in cui specialmente eccelleva, per la visione pronta e sicura dei più ardui problemi, che, con raro intuito, portava a geniale e pratica soluzione.

Ricercato come consulente e come perito da Consorzi di bonifica della nostra regione, lasciò imperitura traccia del suo sapere in alcune pubblicazioni, che si possono additare come veri esemplari di analisi critica e di esperienza tecnica.

Fino dai primi anni della sua vita universitaria, attrasse l'attenzione degli illustri prof. Domenico Turazza e Giusto Bellavitis, che più tardi lo onorarono della loro benevolenza e fiducia, e gli furono maestri insuperati nell'iniziarlo al difficile magistero didattico, che Egli disimpegnò sempre con vera passione ed efficace attività.

Nel 1889 fu chiamato dal Ministero delle Finanze a far parte della Giunta Tecnica del Catasto per la Provincia di Padova, ed anche in questa mansione si distinse, e fu membro solerte ed ascoltato.

Sotto ruvida apparenza, nascondeva un cuore accessibile ai più delicati sentimenti, cosicchè raccolse la generale simpatia, la stima dei colleghi, l'affetto dei discepoli, e l'amicizia profonda di chi ebbe la ventura di vivere con Lui, in comunità di lavoro.

Perchè troppo disinteressato e scrupoloso nell'accettare incarichi,

---

**e forse anche perchè troppo intransigente colle proprie convinzioni, non ebbe fortuna, e morì in povertà, fra la commozione ed il rimpianto di tutti.**

**C. P.**